



## Con papa Francesco per la pace e il lavoro

*Pubblichiamo il Messaggio dei Vescovi della Sardegna sui temi della pace e del lavoro*

**A**lla luce del Natale del Signore vogliamo accogliere con particolare attenzione il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2019: La buona politica è al servizio della Pace. Oggi, anche nella nostra Regione, abbiamo bisogno di una buona politica che faccia crescere il lavoro, un «lavoro libero, creativo solidale e partecipativo». Un lavoro degno, che permetta ad ogni lavoratrice e lavoratore di tornare a casa ogni sera con la soddisfazione di aver guadagnato un pane dignitoso e di aver contribuito al progresso della società. Un lavoro che possa far crescere e consolidare la Pace, rispettoso della vita umana e della salvaguardia del creato, come abbiamo richiamato nel nostro messaggio di ottobre 2018, ad un anno dalla Settimana Sociale di Cagliari.

La produzione e il commercio delle armi non contribuiscono certo alla Pace, anche se occupano molte persone e collocano in alto l'Italia nella classifica dei fabbricanti di armi. La Chiesa ha sempre sostenuto con fermezza che «la vendita e il traffico di armi costituiscono una seria minaccia per la Pace» (cfr Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 511). Nel mondo invece crescono sempre più le spese militari e si registrano ancora tanti «conflitti dimenticati»: lo scorso anno sono stati 378, sparsi in diverse parti del pianeta, di cui 20 classificati come guerre ad elevata intensità. La gravissima situazione economico-sociale non può legittimare qualsiasi attività economica e produttiva, senza che se ne valuti responsabilmente la sostenibilità, la dignità e il rispetto dei diritti di ogni persona. In particolare non si può omologare la produzione di beni necessari per la vita con quella che sicuramente genera morte. Tale è il caso delle armi costruite nel nostro territorio regionale e usate per una guerra, che ha causato e continua a generare nello Yemen migliaia di morti, per la maggior parte civili inermi. Un business tragico che sembra non avere nessun colpevole, poiché i vari Paesi interessati si scaricano a vicenda le responsabilità. La questione diviene ancor più lacerante, sot-

to il profilo etico e socio-economico, poiché tale produzione avviene in un territorio, il nostro, tra i più poveri del Paese, ancora privo di prospettive per il lavoro. Così ai nostri operai si offre uno stipendio sicuro, ma essi devono subire l'inaccettabile per mancanza di alternative giuste e dignitose.

Scrivendo il Servo di Dio don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, nella sua «Lettera al fratello che lavora in una fabbrica di armi»: «Certo, se io fossi coraggioso come Giovanni Paolo II, dovrei ripetermi le sue parole accorate: «Siano disertati i laboratori e le officine della morte per i laboratori della vita!». Ma, a parte il debito di audacia, debbo riconoscere che il Papa si rivolgeva agli scienziati. I quali, di solito almeno economicamente, hanno più di una ruota di scorta. Tu invece ne sei privo. E anche le ruote necessarie, se non sono proprio forate, hanno le gomme troppo lisce perché tu possa permetterti manovre pericolose. Non ti esorto perciò, almeno per ora, a quella forte testimonianza profetica di pagare, con la perdita del posto di lavoro, il rifiuto di collaborare alla costruzione di strumenti di morte. Ma ti incoraggio a batterti perché si attui al più presto, e in termini perentori, la conversione dell'industria bellica in impianti civili, produttori di beni, atti a migliorare la qualità della vita. È un progetto che va portato avanti. Da te. Dai sindacati. Da tutti».

Sentiamo il dovere di dire no a tutto il business delle armi, in Sardegna e nel Paese intero. Chiediamo un serio sforzo per la riconversione di quelle realtà economiche che non rispettano lo spirito della nostra Costituzione (art. 11), del Trattato sul commercio delle armi dell'ONU del 2 aprile 2013 (Arms Trade Treaty - ATT), ratificato dall'Italia come primo Paese UE, e della legge italiana 185/1990, che proibisce esportazione e transito di armi «verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani». È compito di tutti studiare con serietà, impegno e profondo senso di responsabilità la possibilità di un lavoro dignitoso per gli operai attualmente impegnati in tali attività. In questa direzione vogliamo sollecitare in ogni modo le migliori risorse della nostra terra: le Autorità istituzionali Co-

muni, Regionale e Nazionale, l'Università e la Scuola, il Mondo imprenditoriale, economico e della cultura, le associazioni dei Lavoratori, la Società civile in ogni sua componente. L'impegno per la riconversione delle industrie della morte non può essere solo il grido appassionato e sicuramente profetico di quanti sentono con particolare passione la necessità di coltivare la Pace. Può sembrare utopia, ma sappiamo che quando tale impegno è stato assunto da persone di buona volontà si è dimostrato realizzabile e fecondo. Come Chiesa dobbiamo e vogliamo lavorare soprattutto per la formazione delle coscienze e per ricordare a tutti il dovere del rispetto dei diritti di ogni uomo e di ogni donna, a qualunque Paese appartengano. C'è bisogno della preghiera e della responsabilità di tutta la comunità cristiana, c'è bisogno dell'impegno di ogni cittadino e di tutti i rappresentanti delle istituzioni cui stia veramente a cuore il bene comune.

Il messaggio di Papa Francesco per la LII Giornata Mondiale della Pace ci ricorda che la responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di prendersi cura del bene comune attraverso l'impegno nelle istituzioni. Questa missione consiste nel salvaguardare i diritti, rispettando i doveri nei confronti della giustizia sociale planetaria, e incoraggiando il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture: «Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli»» [Pacem in Terris 24].

Siamo pertanto chiamati tutti a portare e ad annunciare la Pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

**I Vescovi della Sardegna**

### In evidenza 2

#### Sono 18mila gli utenti Caritas

Dal ottobre 2017 a settembre 2018 è cresciuto il numero di persone che si sono rivolte ai diversi servizi



### Territori 3

#### Festa delle famiglie a Sant'Antonio

Nella parrocchia quartese domenica scorsa è stata celebrata una giornata di condivisione e di preghiera



### Diocesi 4

#### La Veglia di Natale in Cattedrale

L'arcivescovo ha celebrato la Messa della Natività, ricordando come la nascita di Cristo porti un messaggio di speranza



### Chiesa sarda 8

#### Don Ciotti alla Marcia della Pace

Il fondatore di Libera da Villacidro lancia l'allarme sulle difficoltà che il settore sociale sta attraversando nel nostro Paese



### Regione 9

#### Cagliari: periferie nuovo look

Numerosi interventi in città: da Sant'Avendrace a Is Mirrionis fino a Tuvixeddu. I lavori partiranno a breve



### Esteri 10

#### Nel 2018 uccisi 40 missionari

È quasi raddoppiato il numero di persone morte nelle diverse parti del mondo perché cristiani. In testa l'Africa



### Abbonamenti

Ricordiamo a tutti gli abbonati che lo scorso 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo. Chiediamo ai singoli abbonati, così come ai parroci che ricevono il giornale in parrocchia, di voler provvedere quanto prima al rinnovo. Grazie.



UNA MENSA

# Cresce in diocesi il numero dei poveri

I dati emergono dal dossier 2018. Gli utenti sono per lo più single, divorziati e senza lavoro

DI ROBERTO COMPARETTI

Ammontano a circa 18.000 le persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana dall'ottobre 2017 al settembre del 2018, circa l'85% italiani, grazie all'indispensabile attività di quasi 1.500 volontari, di un'ottantina di dipendenti della fondazione «San Saturnino», braccio operativo della stessa Caritas diocesana. Gli interventi sono stati sempre maggiori a causa crescenti bisogni espressi dalle persone più emarginate. In particolare i Centri d'ascolto Caritas hanno visto la presenza di 1.460 persone, la Mensa prepara e offre una media di 577 pasti giornalieri, con pun-

te intorno ai 900 nei momenti di maggiore emergenza e difficoltà, per un totale di 210.443 pasti forniti nei 12 mesi analizzati. Oltre al personale dipendente, il servizio è garantito da 250 volontari. Il Centro diocesano di assistenza ha distribuito pacchi viveri (non meno di 8.000), medicinali, abbigliamento, prodotti per l'infanzia, giocattoli e altri beni di prima necessità a 1.467 famiglie (circa 5000 persone). Altri settori di disagio e di emarginazione hanno visto l'intervento della Caritas. Quelli destinati ai senza dimora e alle vittime della tratta per le quali sono attivi l'Unità di strada e lo Sportello anti-tratta.

A questi, si aggiungono anche le strutture di accoglienza come i Centri di accoglienza straordinari e lo Sprar «San Fulgenzio», il Centro d'ascolto per stranieri Kepos, al quale si sono rivolti 633 migranti: 3016 interventi, di fronte a 1.665 ascolti. Nel complesso, è stato dato supporto a circa 1600 persone im-

migrate. Sul versante sanitario, lo Studio medico polispecialistico ha garantito nel corso dell'anno 1.814 visite. Sul piano economico, la fondazione antiusura «Sant'Ignazio da Laconi», ha avuto una media di 300 ascolti l'anno, che, dall'avvio dell'attività nel 2004, ha istruito 456 pratiche andate a buon fine, per un importo di oltre 7 milioni di euro, e il Prestito della Speranza (micro-credito) finanziato con fondi della Conferenza episcopale italiana, ha ammesso 256 pratiche per un totale di 1.789.500 di euro erogati.

La filiera etica del grano duro ha prodotto oltre 1.000 quintali trasformando il semilavorato (farine e semole) in pane e pasta. Sul fronte dell'educazione/animazione, le progettualità portate avanti dalla Caritas hanno raggiunto oltre 1.500 giovani, articolandosi in attività nelle scuole superiori, alternanza-scuola lavoro, laboratori, campo estivo internazionale, progetti di Servizio civile.

Tre invece le novità presentate insieme al dossier Caritas. «Lo scorso novembre - ha detto don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - sono stati inaugurati il nuovo Centro d'ascolto giovani della Caritas e l'Impresa sociale «Lavoro insieme s.r.l.», finalizzata a promuovere e sostenere le nuove idee riguardanti il lavoro, sulla scia della 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Cagliari nell'ottobre 2017. La terza novità riguarda la co-progettazione sociale, che vede la Caritas diocesana e una rete partner di associazioni e realtà pubbliche: l'associazione «Ozanam», «Donne al traguardo», le suore Figlie della carità, la Fondazione Caritas San Saturnino, il Comune di Cagliari. Tutti insieme accanto ai senza dimora, alle persone più fragili, emarginate, grazie a una serie di strutture di accoglienza sparse nel territorio diocesano».

Per l'arcivescovo Arrigo Miglio «occorre recuperare la «cultura del lavoro». Non è solo questione di numero posti, statistiche, problema finanziario. Segnali positivi che arrivano dalla politica regionale, che può stimolare altre iniziative positive».

Per recuperare questa cultura, «occorre - ha ribadito monsignor Miglio - cominciare a parlare di «lavori» al plurale. Ci sono lavori da riscoprire, che hanno bisogno di essere ri-valorizzati e riconsiderati. Ancora importante è la capacità dei giovani di inventare nuovi lavori. Riconsiderare la centralità del lavoro nello sviluppo della persona, delle sue potenzialità. Per questo occorre approfondire il rapporto tra lavoro-scuola, che non devono essere due entità separate: il lavoro deve proseguire il percorso di approfondimento, di studio iniziato con la scuola». «Tutto ciò - ha concluso Miglio - ci porta a guardare alla formazione, al lavoro e ai giovani con speranza, con un atteggiamento di ricerca, facendo sì che ci si metta in rete».

@Riproduzione riservata

## Istantanee del Natale con i migranti foto Maria Chiara Cugusi

Come di consueto nei giorni che precedono il Natale si è rinnovato l'appuntamento dell'Arcivescovo con i migranti della diocesi. Nell'aula Magna del Seminario si è così celebrata una mattinata di condivisione e di scambi reciproci tra le diverse anime della folta delegazione straniera presente nel cagliaritano. Non sono mancati momenti scambio culturale e artistici che hanno mostrato la bellezza della diversità dei popoli, capace di arricchire tutti.



## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
Carla Picciau,  
Alessandro Porcheddu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Matteo Vinti, Fabio Figus,  
Luisa Rossi, Carlo Pibiri,  
Marco Scano, Federico Palomba,  
Luisa Mudu, Andrea Matta,  
Ignazia Schirru Gallus.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 3 gennaio 2019

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## DOMENICA SCORSA LA CELEBRAZIONE IN PARROCCHIA

# Sant'Antonio di Quartu: famiglie in festa

DI FABIO FIGUS

Nel tempo liturgico del Natale la grande attenzione è riservata alla figura della Sacra Famiglia, che già nella rappresentazione del presepe vede la presenza di Maria, Giuseppe e il bambino Gesù, e proprio la Domenica successiva alla Natività del Signore, viene celebrata in tutta la Chiesa, quando sono proprio le famiglie ad essere protagoniste con diverse iniziative proposte dalle comunità parrocchiali.

Per l'occasione lo scorso 30 dicembre, nella parrocchia di sant'Antonio di Padova a Quartu, la commissione liturgica e quella logistica del Consiglio pastorale parrocchiale, ha organizzato un momento di incontro, condivisione e festa. All'appuntamento erano presenti 300

persone tra giovani coniugi, bambini e ragazzi, per un totale di 120 nuclei familiari.

Tutto questo a poche settimane dal termine della missione popolare dello scorso novembre, che ha visto proprio le coppie di giovani sposi tra i primi destinatari del messaggio evangelico.

Il programma della festa, prevedeva il ritrovo alle 18 in parrocchia per la celebrazione della Messa, presieduta dal vice-parroco, alla guida del gruppo Famiglie, e aperta a tutte le coppie di sposi della comunità parrocchiale, con il rinnovo delle promesse matrimoniali dei coniugi presenti, la preghiera dei fedeli incentrata sulla realtà delle famiglie di oggi e l'offertorio caratterizzato dalla presenza di diversi segni della vita quotidiana familiare. Al termine della celebra-

zione eucaristica, sempre nei locali parrocchiali si è tenuta la cena.

Un piccolo gruppo di famiglie o scorso anno sociale aveva iniziato ad incontrarsi con i frati che guidano la parrocchia. Ma è stato proprio grazie all'impulso dato dalla missione che tanti giovani coniugi hanno accolto l'invito ad intraprendere un percorso di formazione umana, ma soprattutto spirituale. Come auspicato anche da papa Francesco lo scorso 27 settembre, ai partecipanti al corso su «Matrimonio e famiglia». «La maggiore efficacia della cura pastorale – affermava il Papa – si realizza dove l'accompagnamento non termina con la celebrazione delle nozze, ma “scorta” almeno i primi anni di vita coniugale [...], e anche oltre attraverso colloqui con la coppia singola e momenti comunitari,



L'INCONTRO CON LE FAMIGLIE A QUARTU

aiutando i giovani sposi ad acquisire gli strumenti e i supporti per vivere la loro vocazione». Gli stessi orientamenti pastorali 2018-2019 dell'arcivescovo Miglio, mettono al centro proprio il tema della Famiglia, auspicandone «una rinnovata attenzione». Gli incontri mensili in programma nel 2019 fino a giugno, sono aperti alle coppie di coniugi al di sotto dei 20 anni di matrimonio, e saranno incentrati sulle diverse declinazioni dell'amore. Il primo si è tenuto lo scorso 2 dicembre dove

si è riflettuto sul tema dell'amore tentato. Prossimo appuntamento il 20 gennaio alle 15.15 nei locali della parrocchia di sant'Antonio, quando sarà approfondito il tema dell'amore condiviso. Seguiranno poi quelli dell'amore incompreso, l'amore che si fa piccolo, la gioia dell'amore, l'amore misericordioso e l'amore vero. Il cammino culminerà con un weekend in programma ad agosto, incentrato sull'amore totale.

@Riproduzione riservata

## Giovani musicisti in concerto

Nella parrocchia SS Redentore a Monserrato il saggio finale

Nella chiesa del SS. Redentore si è svolto uno spettacolo in cui, famiglie e parrocchiani, hanno applaudito i bambini e ai ragazzi dell'Istituto comprensivo di Monserrato, in una festa che ha coniugato musica, educazione e formazione. Lo scorso 21 dicembre dopo Messa vespertina, i giovani musicisti dell'orchestra del corso musicale e il coro della scuola primaria, si sono esibiti nel «Concerto di Natale», cimentandosi nell'esecuzione di brani della tradizione natalizia e musicale, sia italiana che internazionale. Come riferito lo scorso anno dalla dirigente scolastica, Lisa Cao, l'attività denominata «Progetto Musica e continuità», iniziata nel gennaio 2017 per le classi quarte della scuola primaria, è proseguita anche in questo anno scolastico. Gli alunni che ne faranno richiesta con il nuovo anno inizieranno il loro percorso formativo, in un processo di continuità didattica in modo da essere preparati per il corso musicale della scuola secondaria di primo grado. Gli insegnamenti previsti sono: chitarra, percussioni, pianoforte e violino. Anche in questa occasione, la scuola si è mostrata capace di essere in prima linea, non solo per offrire e consolidare i contenuti dell'istruzione, ma anche trasmettere le competenze necessarie per un'educazione formativa globale, finalizzata alla crescita civile e sociale dei cittadini di domani.

Bravissimi i bambini delle classi quinte della scuola primaria che, nella propedeutica musicale si sono esibiti in canti natalizi con semplici strofe in lingue diverse. Bravissimi i ragazzi della scuola secondaria che li hanno accompagnati e si sono poi esibiti in un repertorio veramente impegnativo.

Una serata coinvolgente, seguita da un pubblico numeroso, realizzata grazie al lavoro degli insegnanti



I GIOVANI MUSICISTI (FOTO GIANNI SERRI)

di strumento, con l'appoggio dei docenti del corso musicale e delle insegnanti, unitamente al sostegno offerto dalle famiglie. La Dirigente Cao ha ribadito che per raggiungere gli obiettivi prefissati è infatti fondamentale la collaborazione di tutta la comunità educativa.

Don Sergio Manunza, visibilmente e doppiamente contento come docente e come parroco, si è rivolto ai ragazzi definendoli «strepitosi», per la loro bravura e per il notevole risultato raggiunto.

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

## A Selargius si è rinnovato il «Miracolo di Natale»

Lo scorso 19 dicembre, già dalle prime ore del mattino, diverse decine di buste contenenti generi alimentari e giocattoli facevano bella mostra a Selargius sul sagrato della parrocchia della SS. Vergine Assunta. Così ha avuto inizio la seconda edizione del «Miracolo di Natale», iniziativa nata da una idea di Gennaro Longobardi, presentatore televisivo, che ha visto interessati, oltre alla chiesa di Nostra Signora di Bonaria di Cagliari, anche altre quindici piazze parrocchiali della Sardegna. La manifestazione ha risvegliato la solidarietà dei selargini dando la possibilità di trascorrere un Natale meno triste, alle diverse famiglie bisognose che sono seguite dai vari centri di distribuzione viveri della Caritas delle tre parrocchie selargine.

Selargius ha risposto in modo encomiabile alla iniziativa, tanto che le buste contenenti generi di prima necessità sono state più di mille, e tantissimi giocattoli raccolti che permetteranno di far trascorrere un Natale sereno e gioioso ai i bambini che li riceveranno.

Numerosi sono stati i volontari che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione. A loro va il plauso dei tre parroci don Ireneo Schirru, don Antonio Ascenzo, padre Giovanni Soddu, del sindaco, Gigi Concu, dell'assessore ai servizi sociali, Fulvia Perra, e delle consigliere comunali Rita Ragatzu e Vanessa Vargiu. Un grazie anche ad Onorio per aver allietato con la musica la manifestazione.

Carlo Pibiri

@Riproduzione riservata



### Avvocato di strada

Lo Sportello dell'avvocato di strada, sarà operativo a Cagliari ogni giovedì, dalle 15.30 alle 17.30, a partire dal 17 gennaio, nel Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II in viale Sant'Ignazio. Il servizio è rivolto alle persone senza fissa dimora.

Per informazioni: avvocatodistrada.cagliari@gmail.com.

### Concorso «Giovani solidali»

È stato bandito il concorso «Giovani Solidali», giunto alla settima edizione. L'iniziativa nasce all'interno del progetto «Giovani in Azione» che è uno spazio comune di incontro, servizio e formazione rivolto ai giovani della diocesi di Cagliari.

Le iscrizioni sono prorogate al 31 gennaio.

### Gmg Panama

La delegazione diocesana di pastorale giovanile si appresta a partire alla volta di Panama dove dal 21 al 28 gennaio parteciperà alla Giornata mondiale dei giovani.

La ventina di giovani partecipanti è accompagnata dall'arcivescovo, che anche in questa occasione è vicino ai ragazzi in un momento così importante.

### Ritiro del clero

Giovedì 10 gennaio alle 9.30 nei locali del Seminario è in programma il consueto ritiro del clero diocesano.

La prima parte sarà caratterizzata dalla meditazione e dalla preghiera, la seconda invece sarà incentrata sull'intervento di padre Federico Lombardi, gesuita, già direttore della Sala stampa vaticana.

## BREVI

## ■ Incontro ecumenico

Martedì 8 gennaio alle 18.30, nella parrocchia di san Pietro ad Assemini, nell'ambito della iniziativa «Chiese impegnate per l'unità», è prevista la presentazione del tema dell'ottavo di preghiera 2019. La celebrazione ecumenica è invece in programma alle 18 del 20 gennaio sempre nella parrocchia di san Pietro apostolo ad Assemini.

## ■ Catechisti a convegno

Il 18 e 19 gennaio a Donigala Fenugheddu ad Oristano è un programma la scuola di formazione di base per catechisti. L'iniziativa è dell'ufficio catechistico regionale ed è dedicata ai catechisti che svolgono il loro servizio nella catechesi da 0 a 5 anni. I lavori prenderanno il via venerdì pomeriggio per concludersi sabato sempre nel pomeriggio.

## ■ Adorazione vocazionale

Domenica 13 gennaio nella chiesa di sant'Antonio abate, in via Manno a Cagliari, nuovo appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale. Si tratta di un momento di preghiera comunitario che viene offerto a quanti lo desiderano in una chiesa al centro della città.

## ■ Un libro su Iscol@

Le migliori pratiche di Iscol@, il piano per l'edilizia scolastica promosso dalla Regione, saranno pubblicate in un catalogo.

Nel volume saranno inseriti interventi e testimonianze affidati a esperti di architettura scolastica e immagini che riguardano i risultati raggiunti.

## ■ Black Soul Choir

Ultimi tre concerti del gruppo «Black Soul Gospel Choir». Sabato 5 alle 17 nella basilica di sant'Antioco martire a Sant'Antioco, domenica 6 alle 18.30 nel teatro moderno di Monserrato. La chiusura del tour natalizio il 13 gennaio a Morgongiori nella comunità «Alle sorgenti».

## ■ «Calendesercito»

È dedicato a Leonardo da Vinci il nuovo calendario dell'Esercito, dal titolo «L'uomo e la tecnologia omaggio al genio universale». Il «Calendesercito 2019» celebra il genio di Leonardo da Vinci, del quale ricorrono i 500 anni dalla morte. Esiste un legame tra le invenzioni e scoperte di Leonardo che, grazie al progresso sono state sviluppate e hanno trovato applicazione anche sul fronte della sicurezza nazionale, e quindi dell'Esercito.

# Cristo continua a manifestarsi

Lo ha ricordato monsignor Arrigo Miglio durante la Veglia di Natale in Cattedrale

■ DI ANDREA PALA

La Messa nella notte di Natale ha sempre un carattere molto particolare. La liturgia si concentra sul brano, tratto dal secondo capitolo del Vangelo secondo Luca, dove si narra la nascita di Gesù. «Non c'era posto nell'alloggio», specifica l'autore, sottolineando come Maria ha dovuto porre il bimbo appena nato in una mangiatoia. Questo brano è risuonato anche in Cattedrale a Cagliari nel corso della celebrazione eucaristica notturna presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Nella sua omelia, il Vescovo si è soffermato sulla nascita del bambino Gesù e sul messaggio che egli porta nella nostra vita, partendo anzitutto dagli atteggiamenti posti in essere da sua madre. «Maria per prima – ha detto – lo accoglie e lo avvolge in fasce e, infine, lo depona nella mangiatoia. Anche noi dobbiamo seguire l'esempio della Vergine e dobbiamo sempre accogliere il corpo di Cristo. Ma per lui, ancora oggi, talvolta non c'è posto nella società». Il riferimento fatto dal vescovo Miglio è al versetto dove si sottolinea che per lui non c'era posto. Chissà allora qualche può essere stato lo sgomento dei due genitori trovando le porte sprangate di Betlemme. Nonostante questa chiusura, a 2018 anni di distanza, l'opera del Signore continua a manifestarsi e a portare speran-

za nella nostra vita. «Cristo – ha proseguito il presule – continua a entrare nella nostra vita ma non sempre riusciamo ad accoglierlo. Eppure il corpo di Cristo è tra le nostre mani e noi siamo uniti a lui. In questo corpo allora dimora chi soffre, chi non trova posto e chi non vede guarite le proprie ferite».

I primi ad adorare Gesù, lo specifica la seconda parte del Vangelo secondo Luca che viene letta la mattina di Natale alla Messa dell'Aurora, sono i pastori, ai quali apparve un angelo che ne annuncia la nascita. Il bambino è quindi visto, per la prima volta, dagli ultimi del tempo, che, lo abbiamo sentito pronunciato la Notte di Natale, «vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge». Ma oggi chi sono gli ultimi? Da questo trae spunto il vescovo Arrigo Miglio per sottolineare l'attuale contesto sociale, caratterizzato ancora da difficoltà di carattere economico, frutto della crisi mondiale senza dubbio, ma anche da modelli di sviluppo che stanno causando precarietà occupazionale e tante emergenze nelle famiglie. «Tanta generosità – ha evidenziato – si è manifestata nei confronti dei poveri e di chi affronta diverse situazioni di difficoltà economica. Ma ancora oggi non riusciamo ad arrivare a tutti e, poco lontano anche dalla nostra Cattedrale, c'è chi dorme per strada e ha il proprio letto all'ad-



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

diaccio. Tutto questo per colpa di molti, non certamente di pochi. Nella Notte di Natale, allora, tutto questo fa un po' impressione e sarebbe un tantino ipocrita celebrare la nascita del Signore senza sottolineare questo aspetto». Da qui l'impellente necessità «di ricordare i bambini che ancora soffrono, nei diversi angoli del pianeta, a causa delle guerre o perché sono vittime della povertà».

La Notte di Natale allora è anche l'occasione per ribadire il principio dell'accoglienza, oggi messo in discussione da certa politica sorda ai numerosi appelli fatti al riguar-

do. La natività di Cristo ci ricorda anzitutto l'attualità del Verbo di Dio fatto carne, che ha ancora tanto da dire agli uomini di tutti i tempi. «Non si commemora quindi – ha sottolineato monsignor Miglio – la nascita di un bambino qualunque, perché la sua storia entra nella nostra vita. Lo accogliamo quindi e chiediamo a lui il dono di saperlo accogliere. La sua deposizione nella mangiatoia non è una poesia, ma un gesto concreto che richiede, da parte nostra, di essere maggiormente attenti alla dignità umana».

@Riproduzione riservata

## RIAPERTA AL CULTO LA PARROCCHIA DEDICATA AL PATRONO

### San Sperate: Natale nella chiesa restaurata

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Un Natale più festoso per la comunità di San Sperate che ha ritrovato la sua chiesa parrocchiale chiusa per quasi due anni e mezzo causa di urgenti lavori di restauro. Lo scorso 16 dicembre l'inaugurazione alla presenza di monsignor Arrigo Miglio, che ha presieduto la Messa. Nelle festività natalizie la chiesa è stata nuovamente affollata dai fedeli, soprattutto nei giorni della Natività e della solennità della Madre di Dio, il primo gennaio. «In realtà - ha detto padre Rafael Jaworski, parroco San Sperate ai microfoni di Radio Kalaritana - l'ingresso nella chiesa per la celebrazione dell'Eucaristia è avvenuta nella solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre. Mentre solo domenica 16 è stato possibile per monsignor Miglio essere presente nella nostra comunità».

La chiesa era stata dichiarata inagibile a causa di infiltrazioni sul tetto che avevano determinato la chiusura. Il lungo iter per accedere ai fondi pubblici, a quelli messi in campo dalla Cei e dalla diocesi hanno dilatato i tempi di intervento. Una volta conclusi alcuni impedimenti i tempi di riapertura si sono ulteriormente allungati.

Nel frattempo le celebrazioni si sono svolte nella chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso dei padri Redentoristi, religiosi ai quali ora è affidata anche parrocchiale dedicata a San Sperate. «Quella del 16 dicembre - ha detto ancora il parroco - è stata una vera festa di popolo. Tante le persone presenti, una chiesa veramente affollata di uomini e donne fe-

lici. Leggevi nei loro occhi la gioia di essere ritornati nella loro chiesa parrocchiale, la loro casa. Una gioia anche per il cammino che è stato fatto per riappropriarci degli spazi così carichi di ricordi, di storia per questa comunità: non solo i credenti ma tutto il paese ha accolto felicemente la notizia della riapertura della chiesa parrocchiale, un monumento che appartiene a tutti, nessuno escluso».

Da registrare la sollecitazione dell'Arcivescovo alla comunità sansperatina. «Monsignor Miglio - ha concluso padre Rafael - ci ha detto che la riapertura della chiesa non è un punto d'arrivo ma di partenza. La nostra deve essere una comunità aperta, una Chiesa in uscita, perché la vera Chiesa è fatta di persone non di mura, che pure hanno un loro ruolo».

@Riproduzione riservata



LA CHIESA DI SAN SPERATE

## Incontro candidati alle Regionali

Il 12 gennaio, nell'imminenza della festa liturgica di Sant'Efisio, tradizionalmente dedicata all'incontro con gli amministratori locali, in considerazione della campagna elettorale in corso per l'elezione del nuovo governo regionale, nella chiesa di Santa Restituta (già sede storica della Gloc) è in programma un incontro con i candidati governatori della Regione che saranno «intervistati» dai giovani sulle principali tematiche di interesse generale. La maggior parte dei candidati ha dato disponibilità al confronto.

L'incontro si terrà al mattino: si tratta di un sabato, tradizionalmente momento per molti segnato da meno impegni. L'intento è quello di raccogliere dalla voce dei candidati alla presidenza della Giunta, gli indirizzi verso i quali il futuro governo regionale porterà avanti la sua azione. Un momento nel quale futuri eletti ed elettori si ritrovano per uno scambio che si spera possa essere fruttuoso.

ATTIVA AD USSANA PROPONE UN'ARTE COSÌ PARTICOLARE

## L'Accademia iconografica nel nome di «Santu Jacu»

**U**n laboratorio dove si realizzano e si scopre la bellezza delle icone.

L'Accademia Santu Jacu, recentemente trasferita da Mandas a Ussana, promuove questa forma d'arte che si tramanda nei secoli. Fondata dai coniugi Michele Ziccheddu ed Emanuela Giordano, continua a operare proficuamente in questo campo.

**Come e quando nasce l'Accademia Santu Jacu? Con quali intenti l'avete sviluppata?**

Nasce nel 2012 come laboratorio di iconografia cristiana. Il nostro desiderio è quello di far conoscere l'iconografia cristiana e di formare degli iconografi competenti e preparati sotto ogni aspetto, teologico e spirituale, oltre che artistico, sulle orme dei maestri iconografi del passato.

**Che tipo di attività svolgete**

**e come si sviluppa il vostro lavoro?**

La nostra attività principale consiste nella realizzazione di opere iconografiche, su tavola o pittura murale, per Chiese e privati. Il nostro lavoro a bottega si incentra su principi imprescindibili per l'iconografia: la fedeltà alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa, ai canoni teologici e iconografici, l'utilizzo di tecniche e materiali precisi al fine di realizzare delle icone canoniche, che siano corrette teologicamente e non solo belle esteticamente. Organizziamo anche, su richiesta, conferenze, incontri di spiritualità, catechesi, dimostrazioni dal vivo. Tutte le attività hanno scopo divulgativo e formativo, per far conoscere sempre più e sempre meglio la ricchezza del patrimonio artistico cristiano e

anche per far comprendere che le icone, erroneamente attribuite in via esclusiva ai fratelli della Chiesa Ortodossa, in realtà appartengono interamente anche a noi cristiani cattolici.

**Che tipo di riscontro avete nelle relazioni con l'esterno?**

La gente resta impressionata dalla ricchezza spirituale e teologica nascosta nell'icona, perché parla lo stesso linguaggio della Sacra Scrittura e della Sacra Liturgia della Chiesa, inoltre si scopre in essa una dimensione sacramentale molto forte. Il riscontro più positivo è quello di far riscoprire le radici comuni tra cristiani di rito orientale e latino. L'iconografia è infatti una delle cose che abbiamo in comune e che ci lega fin dalle origini della Chiesa. Nella condivisione della comune fede nel Signore Gesù, attraverso il



MICHELE ZICCHEDDU NEL SUO LABORATORIO

linguaggio dell'icona ci si scopre capaci di accogliere e comprendersi.

La nostra esperienza di dialogo ecumenico è soprattutto con i fratelli ortodossi, che condividono con noi la venerazione per le sacre icone. Per noi è una grande gioia, avere tra i nostri allievi alcune sorelle ortodosse che si sono affidate alla nostra guida. Abbiamo contatti con

varie chiese, greca, russa e rumena, e ci siamo scambiati visite ed esperienze reciproche. Alcuni fratelli ortodossi, come noi, hanno già festeggiato il 25 dicembre. Perciò desideriamo fare i nostri più affettuosi auguri ai fratelli ortodossi che festeggeranno il Santo Natale il 7 gennaio.

A. P.

@Riproduzione riservata

## Sostegno fattivo nel ricordo di Fra Lorenzo



VIVERI CONSERVATI NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

**L**uigia Lobina è la presidente dell'associazione «Amici di Fra Lorenzo», nel ricordo del compianto frate cappuccino al quale è legata la tradizione del presepe animato, che ancora in questi giorni è meta di tanti

visitatori nel convento di viale sant'Ignazio.

«La nostra - dice - è un'associazione fondata da fra Lorenzo, la cui eredità sono i poveri. Cerchiamo di seguire il Vangelo e anche se lui non voleva mai usare

il termine "povero", li chiamava prediletti, come dovremmo fare noi». «Conosciamo - dice ancora Luigia - e accogliamo le famiglie. Queste persone, anche se hanno una famiglia d'origine, in noi trovano l'ascolto, un consiglio. Il nostro obiettivo è farle uscire da queste situazioni, magari indirizzandoli al lavoro».

Si tratta di volontari che non hanno alcun tipo di supporto.

«Ci organizziamo in turni - specifica la presidente. Due giorni l'abbigliamento e due giorni i viveri, poi un giorno facciamo l'ascolto. Abbiamo la psicologa e la consulenza legale, entrambe seguite da volontari. Abbiamo anche la convenzione con il tribunale per i lavori di pubblica utilità».

Sul frate del quale l'associazione ha il nome Luigia ricorda il carattere. «Era una persona retta, equilibrata. E in quarant'anni di conoscenza, io non l'ho mai visto frettoloso, né scostante, o che non accogliesse con quella carità e amore che non erano umane. Accoglieva tutti allo stesso modo, e questa è una virtù, un dono. C'erano sempre tantissime persone che andavano a trovarlo: entravano con un volto, e uscivano con il volto della speranza e della fiducia».

Il locale dell'associazione, in via Barone Rossi, non è enorme, ma è molto ben organizzato: «C'è l'abbigliamento, ci sono i pacchi spesa standard con circa 20-30 euro di viveri a famiglia. In tutta la Sardegna sono quasi 400 fa-

miglie le famiglie assistite». «Io - sottolinea - non mando via nessuno. Anche le persone che conosco e so che "ci marciano"». Fra Lorenzo ricordava che non si può assolutamente giudicare: chiunque bussava alla porta, va accolto. «Ai volontari ricordo che ciò che fanno lo devono fare bene. Perché quel bene ci dà la gioia di fare e che se non abbiamo speranza non possiamo trasmetterla alle famiglie, gravate da un pesante carico umano».

Nell'associazione operano tante persone tra le quali anche un dottoressa a disposizione per visitare una giovane che si è rivolta all'associazione: un altro miracolo nel nome di Fra Lorenzo.

Marco Scano

@Riproduzione riservata

### La statua della Madonna ritorna sulla cupola della Medaglia Miracolosa

**D**opo i lavori di restauro il simulacro è stato ricollocato sulla cupola della chiesa della Medaglia Miracolosa in piazza San Michele a Cagliari. Gioia per la comunità dei padri vincenziani.



### Il «Te deum» dell'Ucsi Sardegna

**L**o scorso 28 dicembre nella cappella del Seminario diococesano di Sassari è stata celebrata l'Eucaristia e il canto del «Te Deum», presieduta dall'arcivescovo Gianfranco Saba (foto1). Il 29, invece, analoga celebrazione è stata presieduta da monsignor Arrigo Miglio, nella Cattedrale di Cagliari (foto 2). Entrambi gli appuntamenti sono stati organizzati dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana, Ucsi Sardegna.



# Siamo venuti dall'Oriente per adorare il Re

EPIFANIA DEL SIGNORE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si infor-

mava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la

stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatemi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa,

videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

(Mt 2,1-12)

COMMENTO A CURA DI  
MATTEO VINTI

L'episodio dei Magi è uno dei più vividi nell'immaginario popolare: divenuti dei Re, e fissato nella perfezione del tre il loro numero, dati loro dei nomi (Melchiorre, Baldassarre e Gaspare), raffigurati in innumerevoli rappresentazioni della Natività, venerati con celebri reliquie in due delle cattedrali più impressionanti d'Europa a Milano e a Colonia, fatti occasione di scambio tradizionale di doni oggi commercialmente sfruttato, il significato dei mágoi evangelici nel racconto midrashico matteoano giace sotto una spessa coltre di interpretazioni e ad ulteriori continua a prestare il destro. Il termine mágos designava in greco, già dai tempi di Erodoto, i sacerdoti-astrologi medi e persiani, in genere tipici dello zoroastrismo, e dal persiano magūsh presumibilmente deriva. È probabile che tale fosse l'intenzione dell'evangelista, che li rappresenta provenienti «da oriente» (e quindi dalla Persia) dediti all'interpretazione di fenomeni celesti. Meno sicuro, ma ben attestato già dall'epoca patristica, è il senso dei tre doni che portano: l'oro indicherebbe la regalità di Gesù, l'incenso la sua missione sacerdotale, la mirra, usata nelle sepolture, la sua morte in croce. L'episodio dei Magi è occasio-

ne per riflettere sul rapporto tra l'evento cristiano e le religioni. Immaginiamoci questi sapienti, questi sacerdoti di Ahura Mazda – ma, mutatis mutandis, la riflessione può valere per induisti e islamici, per buddhisti e shintoisti, per fedeli di credi precolumbiani e del pantheōn greco-latino, e persino per i filosofi – che usano tutta la loro sagacia, l'intelligenza, la curiosità e la passione per le cose, per cercare il "divino", cioè il bene, la bellezza, la verità, la felicità, il significato dell'esistenza, ciò per cui, alla fin fine, val la pena vivere.

Allora si scrutano le stelle, si cerca un ordine, cioè anche un senso, una direzione, nel caos delle cose, si cerca di comprendere una maniera "morale" di vivere bene, si tenta con tutte le proprie forze di immaginare, rappresentare, ritualizzare la natura e il rapporto con quell'assoluto, quel divino in cui consiste il significato dell'universo e dell'umanità... Ecco il valore, ma anche il limite delle religioni: il valore di questa ricerca inesausta della verità, il limite dell'incertezza di doverla "inventare" noi, di essere sempre al di qua di questo mistero inattingibile, il rischio dell'"idolo", cioè di far coincidere il significato della vita con ciò che determiniamo noi.

Ecco anche la novità del cristianesimo: non un divino faticosamente immaginato, ma un Dio incontrabile e visibile come un bambino in una mangiatoia; non l'uomo che cerca Dio, ma Dio che cerca l'uomo; non una dottrina per dei Magi sapienti, ma un incontro semplice per sapienti e per pastori. Non una religione, bensì un avvenimento gratuito da sperimentare.

@Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# A Betlemme per capire il Natale

Andare a Betlemme per comprendere il mistero del Natale e testimoniare nel mondo. Papa Francesco si è concentrato su questo invito nei suoi interventi per il Natale 2018.

Nell'omelia della Messa della Notte il Santo Padre ha esortato i fedeli a prendere esempio dalla semplicità con la quale Dio si rivela a Betlemme: «L'uomo è diventato avido e vorace. Avere, riempirsi di cose pare a tanti il senso della vita. Un'insaziabile ingordigia attraversa la storia umana, fino ai paradossi di oggi, quando pochi banchettano lautamente e troppi non hanno pane per vivere. Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, nella casa del pane, nasce in una mangiatoia. Come a dirci: eccomi a voi, come vostro cibo. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma sé stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita. [...] Dalla "casa del pane", Gesù riporta l'uomo a casa, perché diventi familiare del suo Dio e fratello del suo prossimo. Davanti alla mangiatoia, capiamo che ad alimentare la vita non sono i beni, ma l'amore; non la voracità, ma la carità; non l'abbondanza da ostentare, ma la semplicità da custodire».

«A Betlemme, - ha proseguito il Pontefice - accanto a Gesù, vediamo gente che ha camminato, come Maria, Giuseppe e i pastori. Gesù è il Pane del cammino. Non gradisce digestioni pigre, lunghe e sedentarie, ma chiede di alzarsi svelti da tavola per servire, come pani spezzati per gli altri».

Nel Messaggio prima della Benedizione Urbi et Orbi il Papa ha evidenziato come «senza la fraternità che

Gesù Cristo ci ha donato, i nostri sforzi per un mondo più giusto hanno il fiato corto, e anche i migliori progetti rischiano di diventare strutture senz'anima». Nel Natale «il volto di Dio si è manifestato in un volto umano concreto. Non è apparso in un angelo, ma in un uomo, nato in un tempo e in un luogo. E così, con la sua incarnazione, il Figlio di Dio ci indica che la salvezza passa attraverso l'amore, l'accoglienza, il rispetto per questa nostra povera umanità che tutti condividiamo in una grande varietà di etnie, di lingue, di culture, ma tutti fratelli in umanità!».

@Riproduzione riservata



IL PRESEPE DI JESOLO IN VATICANO

@PONTIFEX



1 GEN 2019

■ Maria Madre di Dio ci custodisca e ci accompagni in questo nuovo anno e porti la pace di suo Figlio nei nostri cuori e nel mondo.

31 DIC 2018

■ Rendiamo grazie a Dio per l'anno che volge al termine, riconoscendo che tutto il bene è dono suo.

30 DIC 2018

■ Gesù, Maria e Giuseppe benedicano e proteggano tutte le famiglie del mondo, perché in esse regnino l'amore, la gioia e la pace.

29 DIC 2018

■ Portate a tutti coloro che sono scartati dalla società la tenerezza e la misericordia di Dio.

28 DIC 2018

■ Accogliamo nel Bambino Gesù l'amore di Dio e impegniamoci a rendere il nostro mondo più umano, più degno dei bambini di oggi e di domani.

27 DIC 2018

■ Guardando Gesù vediamo il volto di Dio Amore, e impariamo a riconoscerlo nei volti dei nostri fratelli.

FRANCESCO L'HO HA RICORDATO NELL'ANGELUS DEL 1 GENNAIO

# La Chiesa ha bisogno di riscoprire lo stupore

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus del primo gennaio il Santo Padre ha approfondito il messaggio della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, legandolo alla celebrazione della Giornata Mondiale della Pace.

La gloria di Dio, ha mostrato papa Francesco, «è tutta Amore, e dunque, pur rimanendo inaccessibile, come un Sole che non si può guardare, irradia la sua grazia su ogni creatura e, in modo speciale, sugli uomini e le donne, nei quali maggiormente si rispecchia».

La Madre di Dio offre ad ogni uomo Gesù, il Salvatore del mondo, la «sorgente di grazia, di misericordia e di pace».

La Giornata della Pace ha avuto per tema: «La buona politica al servizio della pace». «Non pensiamo - ha osservato il Pontefice - che la politica sia riservata solo ai governanti: tutti siamo responsabili della vita della "città", del bene comune; e anche la politica è buona nella misura in cui ognuno fa la sua parte al servizio della pace».

Nell'omelia della Messa per la ri-

correnza liturgica di Maria Madre di Dio il Papa ha sottolineato la vicinanza concreta del Signore alla vita di ogni persona: «Dio non è un signore distante che abita solitario i cieli, ma l'Amore incarnato, nato come noi da una madre per essere fratello di ciascuno, per essere vicino: il Dio della vicinanza. [...] Il Dio-con-noi ci ama indipendentemente dai nostri sbagli, dai nostri peccati, da come facciamo andare il mondo. Dio crede nell'umanità, dove si staglia, prima e ineguagliabile, la sua Madre».

Maria, ha evidenziato il Santo Padre, è il modello di una fede capace di tenere vivo il legame con Gesù: «La Madre di Dio ci aiuta: la Madre che ha generato il Signore, genera noi al Signore. È madre e rigenera nei figli lo stupore della fede, perché la fede è un incontro, non è una religione. La vita, senza stupore, diventa grigia, abitudinaria; così la fede. E anche la Chiesa ha bisogno di rinnovare lo stupore di essere dimora del Dio vivente, Sposa del Signore, Madre che genera figli. Altrimenti, rischia di assomigliare a un bel museo del passato. La "Chiesa Museo"».

Papa Francesco, secondo tradizione, nell'ultimo giorno dell'anno ha celebrato i vesperi con il canto del Te Deum di ringraziamento.

Nell'omelia della celebrazione il Pontefice ha prima di tutto messo in luce come il Figlio di Dio sia giunto nel mondo nella «pienezza del tempo» (cfr Gal 4,4): «Sentiamo il bisogno di qualcosa che riempia di significato lo scorrere del tempo. Qualcosa o, meglio, qualcuno. E questo "qualcuno" è venuto, Dio lo ha mandato: è "il suo Figlio", Gesù. [...] Come può essere questo il segno della "pienezza del tempo"? Certo, per il momento è quasi invisibile e insignificante, ma nel giro di poco più di trent'anni, quel Gesù sprigionerà una forza inaudita, che dura ancora e durerà per tutta la storia: la forza dell'Amore. È l'amore che dà pienezza a tutto, anche al tempo».

L'amore pieno con cui Dio guarda alla vita di ogni uomo aiuta a cogliere con lucidità tutte le occasioni in cui la dignità umana viene ferita e rinnegata.

«Anche nella nostra città di Roma - ha ricordato il Papa - ci sono fratelli e sorelle che, per diversi motivi, si



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS

trovano in questo stato. Penso, in particolare, a quanti vivono senza dimora. [...] Sono tutti figli e figlie di Dio, ma diverse forme di schiavitù, a volte molto complesse, li hanno portati a vivere al limite della dignità umana. Anche Gesù è nato in una condizione simile, ma non per caso, o per un incidente: ha voluto nascere così, per manifestare l'amore di Dio per i piccoli e i poveri, e così gettare nel mondo il seme del Regno di Dio, Regno di giustizia, di amore e di pace, dove nessuno è schiavo, ma tutti sono fratelli, figli dell'unico Padre».

La Chiesa «non vuole essere indifferente alle schiavitù del nostro tempo, e nemmeno semplicemente osservarle e assisterle, ma vuole essere dentro questa realtà, vicina

a queste persone e a queste situazioni».

Nei giorni scorsi, all'Angelus per la festa della Santa Famiglia, il Santo Padre ha posto in risalto l'esempio di Maria e Giuseppe nel mettere Gesù al centro della loro esistenza, in modo da incoraggiare tutte le famiglie a cercare nel Signore il sostegno per il cammino quotidiano: «Nella casa di Dio possiamo incontrare il divino Maestro e accogliere il suo messaggio di salvezza. Nella celebrazione eucaristica facciamo esperienza viva di Cristo; Egli ci parla, ci offre la sua Parola, ci illumina, illumina il nostro cammino, ci dona il suo Corpo nell'Eucaristia da cui attingiamo vigore per affrontare le difficoltà di ogni giorno».

@Riproduzione riservata

## Una preghiera bella e difficile - Pensieri sul Rosario a cura di Federico Palomba

**L**a seconda parte è di impetrazione ad una Persona alla quale ci si è rivolti prima, in modo rispettoso ma colloquiale e confidenziale. Potrebbe essere di aiuto anche in questa parte ridare mentalmente il senso alle parole ed all'azione: dopo l'ulteriore riconoscimento della qualità di Maria e delle motivazioni della successiva richiesta (Santa Maria, Madre di Dio) potrebbe essere utile enfatizzare al massimo la parola Prega (l'essenza della nostra supplica), quasi silenziosamente gridando, e comunque soffermandoci un po' su di essa, per ricordarci che stiamo invocando la «mater misericordiae» in quanto siamo peccatori. Per poi ancora calcare sul «quando»: prega per noi Adesso, cioè subito, nelle contingenze della vita attuale (abbiamo tutti in ogni momento il bisogno di aiuto); e poi «Nell'Ora della Nostra Morte», il momento supremo che conclude la nostra esistenza terrena. Una certa enfaticizzazione e caricamento su quelle tre espressioni (Prega; Adesso; Nell'Ora della

Nostra Morte), ci può aiutare a capire che cosa stiamo ripetutamente, insistentemente, chiedendo: aiuto e salvezza. Quelli, infatti, rappresentano i momenti essenziali della nostra richiesta. Gridarlo, anche in silenzio e solo nel pensiero, può forse aiutare a sintonizzarci meglio con Maria. Questa mi appare l'anima e l'obiettivo del nostro rivolgerci a Lei, senza del quale quella preghiera può restare meno assentita e meno personalizzata.

L'«Amen» finale non dovrebbe essere una semplice appendice della frase per cui strascichiamo «nostramorteamen». O lo si omette (è sottinteso); o lo si stacca, solennemente: Amen.

### Il «Padre Nostro».

Il Padre nostro presenta forse meno problematicità quanto al rischio di cantilena. Ma anche in esso ci possono essere alcuni passaggi su cui soffermare l'attenzione. Pure qui è importante l'incipit, in cui si potrebbero ben

staccare le parole di ingresso: Padre; e poi Nostro. Inoltre, si verifica spesso, soprattutto nelle recite collettive, che si prosegue dicendo «siasantificato» il tuo nome, con l'accento sulla sillaba «sàn» che può suonare come non riflettuta ripetizione. Il participio passato è una parola piana, con l'accento sulla penultima sillaba: perciò si deve pronunciare «sia santificàto» il tuo nome, possibilmente staccando un tantino tra il congiuntivo e il participio passato. Questa notazione potrebbe sembrare solo estetica: lo è certamente (anche); ma pronunciare l'accento anticipato può apparire come un segno di ridotta attenzione al senso per indulgere alla cantilena, con la privazione di un contributo sostanziale importante. Qualcuno, poi, trae beneficio dall'enfatizzare l'aggettivo «tuo»; sia santificato il Tuo nome; venga il Tuo regno; e soprattutto sia fatta la Tua volontà come dichiarazione di accettazione di quanto accade.

@Riproduzione riservata

## Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Luisa Mudu e Roberto Frau

**I**n una società fortemente secolarizzata come quella attuale, la Chiesa avverte l'esigenza di riproporre il suo insegnamento sulle tradizionali verità di fede, rispondendo peraltro alle istanze dei fedeli per una più compiuta conoscenza e piena fruizione degli strumenti che l'Ordinamento dispone per accompagnare il loro cammino. La rubrica che qui presentiamo vuole proporre all'attenzione del lettore l'autentica e sostanziale realtà del matrimonio regolato dalla Chiesa, evidenziandone le possibili patologie previste dalla legge canonica e precisando soprattutto i percorsi processuali necessari per il loro accertamento, con speciale riferimento alla riforma di Papa Francesco ed alle importanti novità che essa introduce per rimediare alle tante situazioni di disagio conseguenti al fallimento matrimoniale. Nell'insegnamento della Chiesa il matrimonio è contemporaneamente una realtà naturale, giuridica e sacramentale: naturale perché l'unione dell'uomo con la donna è nel disegno della creazione, come bisogno innato di ogni essere umano; giuridica, perché tale unione è socialmente regolamentata all'interno di ogni organizzazione; sacramentale, perché per istituzione divina tale umana unione naturale e giuridica è costituita quale mezzo di grazia e di supporto dei battezzati nel loro cammino di salvezza. Per tale sacramentalità la Chiesa rivendica, attraverso i suoi Tribunali, una giurisdizione esclusiva sui matrimoni religiosamente celebrati; è infatti chiaro che tutte le obbligazioni scaturite dal matrimonio (perpetuità, fedeltà, apertura alla prole) discendono dalla sua effettiva validità, per la valutazione

della quale esiste un apparato processuale che la recente riforma di papa Francesco ha voluto rendere assai più agevole e fruibile: ciò per riportare quanto più possibile i fedeli che soffrono le conseguenze di una situazione matrimoniale fallimentare sulla via della fede, in pace con la propria coscienza.

La Chiesa, quale madre sollecita, non può infatti restare indifferente dinanzi al disagio che oggi vivono tanti fedeli che hanno visto naufragare, per le proprie fragilità e spesso incolpevolmente, il loro matrimonio: fallimento esistenziale al quale, accedendo agli opportuni rimedi offerti dall'Ordinamento, si potrebbe spesso rimediare, recuperando la possibilità di vivere appieno la vita ecclesiale e personale. La mancanza di adeguata informazione e conoscenza è frequentemente alla base della diffusione, che si rileva all'interno della nostra società, di numerose situazioni familiari irregolari che potrebbero essere agevolmente sanate e benedette, ricostituendo la piena comunione con la Chiesa. Pertanto proponiamo questa rubrica, che si avvarrà della costante consulenza e della grande esperienza del professor Roberto Frau, già docente di diritto canonico nell'Università di Cagliari nonché Avvocato della Rota Romana: la sua competenza sarà tanto meglio utilizzata se i fedeli interessati vorranno proporre i loro quesiti in ordine ai problemi matrimoniali all'indirizzo ilportico.matrimoni@gmail.com, tenendo vivo un dialogo che ci auguriamo utile e costruttivo.

@Riproduzione riservata

LO SCORSO 28 DICEMBRE A VILLACIDRO LA XXXII MARCIA

# In duemila per chiedere pace e lavoro dignitoso

Un popolo variegato e multicolore si è dato appuntamento lo scorso 28 dicembre a Villacidro in occasione della XXXII Marcia della Pace, organizzata dalla Caritas di Ales-Terralba, in collaborazione con la delegazione regionale Caritas e il Centro Servizi Volontariato Sardegna Solidale. Oltre duemila i partecipanti: migranti, bambini, genitori, giovani, anziani, mondo laico ed ecclesiale, associazioni di volontariato, sportive, quelle impegnate accanto alle persone con disabilità, precari che portano avanti la loro battaglia per il lavoro, sindacati, rappresentanti della politica locale e regionale, arrivati dai comuni limitrofi e da tutta la Sardegna. Il corteo è partito dalla piazza Italia, nella parte bassa del paese, « un luogo simbolo - lo ha definito don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore.

Qui - ha detto - sarebbe dovuto nascere un quartiere capace di dare risposte a tutte le necessità delle famiglie costrette a vivere nelle casermette. Invece queste persone attendono ancora delle risposte che tardano ad arrivare». La Marcia è stata preceduta dalla preghiera introduttiva affidata al vescovo di Ales - Terralba padre Roberto Carboni: «La pace - ha detto il presule - va costruita nella storia e nella quotidianità della vita. Il primo passo è la solidarietà». I partecipanti, dopo aver attraversato il centro della cittadina, sono giunti nella piazza della parrocchia Madonna del Rosario. Qui è intervenuto monsignor Arrigo Miglio, presidente della Conferenza episcopale sarda e arcivescovo di Cagliari, che ha invitato a lavorare per «il cantiere della pace», seguendo l'invito di Gesù

ad essere «costruttori di pace». Il tema della Marcia sottendeva anche le problematiche legate al lavoro dignitoso, per il quale i vescovi dell'Isola hanno pubblicato un messaggio, con l'appello per la riconversione delle «industrie della morte», e con l'impegno, dettato da un profondo senso di responsabilità, per studiare la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti coloro attualmente impegnati in tali attività. Messaggio ben richiamato a Villacidro da monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato per il servizio della carità, che ha anche ricordato come l'impegno per costruire la pace non deve essere demandato alla politica ma deve interessare tutti i cittadini, in ogni ambito della vita. Tra gli interventi, anche quello del delegato regionale Caritas Raffaele Callia che ha sottolineato il valore



LA MARCIA DELLA PACE

della «riconciliazione» a iniziare dai propri contesti familiari, per mettere in pratica i segni di pace, con il coraggio di andare avanti e perdonare. Al centro degli interventi la necessità di una buona politica, che metta al centro il bene comune, come richiamato da Marta Cabriolu, sindaco di Villacidro e da Giampiero Farru, presidente CSV Sardegna Solidale. Quest'ultimo ha richiamato l'importanza della Marcia, ma anche le criticità che

interessano oggi il mondo del volontariato, di fronte a una politica «di potere», che, spesso, privilegia gli interessi settoriali, anziché perseguire il bene comune. «Criticità - ha detto Farru - di fronte alle quali dobbiamo andare avanti ancora più forti, come chiestoci da Papa Francesco durante l'incontro in Vaticano, in occasione dei venti anni della nostra associazione».

I. P.

@Riproduzione riservata

## Don Ciotti: «Il settore sociale è sotto attacco»

Il fondatore di «Libera» è stato ospite della XXXII Marcia della Pace di Villacidro



DON LUIGI CIOTTI A VILLACIDRO

«Il sociale in Italia è sotto attacco». Lo ha affermato don Luigi Ciotti al margine della Marcia della pace.

«C'è un disegno preciso perché il sociale è l'ultima ruota del carro: meno sostegno, meno investimenti a favore di questo

settore. Vivo nel sociale da 54 anni ma oggi ci arrampichiamo sui vetri. Occorre una rivoluzione culturale, etica e sociale nel nostro Paese. Il problema vero dell'Italia è che in questo momento ci sono troppi che stanno scegliendo la neutralità: non si può essere neutrali. Un grande vescovo, come don Tonino Bello, diceva alla sua gente «Non mi interessa sapere chi sia Dio mi basta sapere da che parte stai». Non bastano le celebrazioni con chiese piene di fedeli occorre guardare al fratello, sporcandoci le mani». Quanto poi al fenomeno mafioso di cui Ciotti è profondo conoscitore il fondatore di Libera non ha dubbi. «Nell'ultimo rapporto della Commissione nazionale Antimafia - ha detto - emerge che le mafie sono tornate forti. Hanno modalità e metodi differenti,

non sono cambiati gli obiettivi: il denaro e il potere. L'elemento più importante è che nessuna regionale d'Italia può dichiararsi esente dalla presenza della mafia. Le organizzazioni mafiose hanno creato un sistema reticolare unito e molto flessibile, capace di adattarsi alle diverse situazioni. Il terzo elemento che emerge dal rapporto è che le mafie hanno instaurato rapporti con il mondo legale. C'è un'area grigia nella quale la commistione tra legale ed illegale si incontrano, composto da personaggi della politica, funzionari pubblici, professionisti. Questa è la realtà più difficile da individuare per gli inquirenti che continuano a fare un ottimo lavoro. C'è però un punto sul quale don Ciotti ha voluto porre l'accento. «Le mafie - ha detto - sono forti quando la politica è debole e la democrazia è pallida».

Per questo occorre il massimo impegno, per chi riveste ruoli pubblici, nel venire incontro alle esigenze delle persone. In vista della prossima tornata elettorale che interesserà anche la Sardegna don Ciotti non ha dubbi. «Per rispondere alle esigenze della gente - ha detto - occorre che vengano stilate delle priorità sulle quale puntare gli interventi. In Sardegna, come altrove, le prime cose sulle quali occorre intervenire sono il lavoro delle persone e il problema dei giovani. Proprio questi ultimi sono coloro i quali stanno pagando più di altri questa crisi: costretti spesso ad andare altrove a cercare ciò che qui non trovano. Così sia loro sia la loro regione impoveriscono, creando un danno sociale ed antropologico importante.

R. C.

@Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Preghiera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 7 al 13 gennaio a cura del diacono Ignazio BoiFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT



## INTERVENTI A TUVIXEDDU, IS MIRRIONIS E SANT'AVENDRACE

## Nuovo look per le zone periferiche di Cagliari

DI ROBERTO LEINARDI

L'ampliamento del Parco di Tuvixeddu e i progetti per l'ex Mattatoio e l'ex Hangar. Sono i tre grandi interventi decisi dalla Giunta comunale di Cagliari.

Quattro milioni e mezzo di euro. A tanto ammontano i fondi destinati al progetto definitivo approvato per la demolizione e la bonifica degli spazi dell'ex Mattatoio, nell'ambito del cosiddetto Bando Periferie. L'area situata tra via Po e via Simeto ospiterà strutture dedicate all'housing sociale e a nuovi servizi per la zona di Sant'Avendrace.

Stanziate invece 500.000 euro per il progetto definitivo-esecutivo approvato per l'ampliamento del

Parco di Tuvixeddu.

Dopo la valorizzazione della zona archeologica, questo intervento, terzo di una serie che mira a valorizzare e rendere sempre più fruibile l'area ai visitatori, interesserà la parte ambientale e naturalistica del compendio.

In particolare, saranno messi in sicurezza e costoni rocciosi, sarà realizzato un percorso nella zona alta del colle e saranno rafforzate le zone arboree esistenti, in particolare la pineta e l'area dei cipressi.

Lungo i camminamenti, a metà salita, saranno realizzate due nuove aree verdi che renderanno possibile una pausa nel percorso dei visitatori verso la zona alta e più panoramica.

A Is Mirrionis è previsto l'inter-

vento di ristrutturazione edilizia dell'ex Hangar.

La struttura, diventerà la Casa del Quartiere, così come stabilito nell'Accordo di Programma sottoscritto da Comune e Regione. Verrà modificata anche la destinazione d'uso dello stabile, in modo tale che lo spazio diventi un luogo di aggregazione e incontro tra cittadini, associazioni ed enti. La proposta progettuale prevede il recupero dell'Hangar non solo per le potenzialità del suo spazio interno, ma anche in rapporto agli spazi esterni e in stretto rapporto con il contesto urbano, quindi continuità tra interni ed esterni e massima flessibilità nell'uso, in modo che tutto si possa adattare a diverse attività. Previsti nuovi spazi interni, posizionati lungo il



L'EX HANGAR A IS MIRRIONIS

perimetro, che potranno essere utilizzati in modo indipendente rispetto all'intera struttura. Infine nell'ambito del Piano straordinario di Edilizia scolastica «Iscol@» sono previsti interventi di messa in sicurezza della scuola secondaria di primo grado di via Stoccolma (190.000

euro tra fondi regionali e comunali), della scuola primaria di via Enrico Toti (130.000 euro), della scuola secondaria di primo grado di via dei Partigiani (70.000 euro) e della scuola primaria e secondaria di via Falzarego (295.000 euro).

@Riproduzione riservata

## I fari diventano luoghi da valorizzare in chiave turistico-ambientale

Al via il progetto «Orizzonte Fari», voluto dalla Regione che prevede la valorizzazione dell'ex faro di Capo d'Orso di Palau, l'ex stazione segnali di Capo Sperone a Sant'Antioco, l'ex stazione semaforica di Capo Ferro ad Arzachena, l'ex stazione di vedetta di Capo Figari di Golfo Aranci e l'ex stazione segnali di Punta Falcone nel comune di Santa Teresa Gallura.

Con questi affidamenti la Regione punta alla rinascita di fari, stazioni semaforiche, edifici costieri, beni storico-culturali, carichi di fascino e identitari che, con le loro postazioni con vista sul mare, dislocati dal nord al sud della Sardegna, potranno essere valorizzati in chiave turistica e culturale, sull'esempio del fortunato restauro del faro di Capo Spartivento diventato un hotel 5 stelle.

Una volta restaurati, infatti, potranno accogliere nuove attività turistiche e ricettive, che affianchino ai tradizionali servizi alberghieri ed extra-alberghieri un'ampia offerta di servizi socio-cultu-

rali, ricreativi e di scoperta del territorio, delle risorse e dei prodotti locali garantendo la loro fruibilità pubblica. «Con questa iniziativa - spiega l'assessore degli Enti locali Cristiano Erru - intendiamo consolidare le politiche regionali indirizzate ad un nuovo sistema di ricettività, volto anche alla promozione di una rete regionale dedicata ad una forma di turismo sostenibile e legata alla cultura del mare e dell'ambiente mediterraneo. Vogliamo proporre un modello di recupero che punti alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio costiero, nel rispetto delle caratteristiche di pregio storico-artistico e paesaggistico degli immobili».

Nel valutare le proposte, si terrà conto del recupero dei beni nel rispetto dei principi di tutela e conservazione e in linea con gli strumenti di pianificazione territoriale e comunale.

R. L.

@Riproduzione riservata

## Villasimius è tra le 100 località per sostenibilità

L'Area Marina Protetta Capo Carbonara - Villasimius è entrata nella Top 100 delle destinazioni sostenibili del 2018, una speciale lista, la «Sustainable Destinations Top 100», che vuol riconoscere le destinazioni turistiche nelle quali si è lavorato duramente negli anni per fare la differenza, prendendo sul serio i temi legati alla sostenibilità ambientale.

I vincitori saranno premiati durante l'International Tourism-Borse (ITB) Earth Award, cerimonia di premiazione delle 100 destinazioni, il prossimo 6 marzo a Berlino, in occasione della fiera mondiale leader dei viaggi.

La proposta del Comune di Villasimius e dell'Area Marina Protetta Capo Carbonara si è avvalsa del supporto scientifico del Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università degli Studi di Cagliari. L'ingresso nella speciale lista celebra gli sforzi delle destinazioni per offrire un turismo responsabile e sostenibile.

Le candidature sono state valutate dal Sustainable Top 100 Team e dai membri del Top 100 International Committee e da esperti nazionali.

I. P.

## Due sale del Cus dedicate a Leonardo Coiana e Giuseppe Perpignano



Sport e ricordi al Cus Cagliari. Il Centro Universitario Sportivo di Cagliari, presieduto da Marco Meloni, ha intitolato due sale a due personalità che dato lustro allo sport universitario italiano: Leonardo Coiana e Giuseppe Perpignano.

Al primo è stata intitolata la Sala Convegni, al primo piano della sede sociale, mentre al secondo è stato dato il nome della Sala Studio, inaugurata nel gennaio scorso durante le celebrazioni per i settant'anni del Cus Cagliari. Coiana, scomparso nel 2014, per anni è stato vice presidente del sodalizio universitario, numero uno del Cusi, l'associazione che riunisce i Cus di tutta Italia, coordinatore sanitario di otto olimpiadi e quaranta Universiadi. Perpignano, scomparso nel 2016 medico e professore all'Università di Cagliari è stato presidente del Comitato Sportivo Universitario. Le targhe sono state scoperte alla presenza dei figli dei dirigenti sportivi: Nicola Coiana, Monica e Cristina Perpignano. L'intitolazione delle sale, inserita dell'iniziativa

«Natale al Cus Cagliari» è stata preceduta dalla proiezione del docufilm «Mennea segreto» diretto da Emanuela Audisio, che racconta la vita del campione olimpico nei 200 metri a Mosca 1980. La pellicola è stata presentata dal Procuratore aggiunto della Repubblica, Paolo De Angelis. Durante la presentazione, il magistrato ha ricordato un incontro di Mennea con i giovani ad Arborea nel 2011. In quell'occasione, il campione disse che lo sport l'aveva educato alla sconfitta, a superare i propri limiti, gli aveva insegnato a ricominciare tutte le mattine da capo. Al termine del pomeriggio dedicato alla memoria sportiva spazio al futuro della società: i bambini e i ragazzi dei settori del Cus Cagliari si sono ritrovato al PalaCus per le esibizioni sportive. Ospite della serata, il fantasista del Cagliari, Joao Pedro, tornato a «Sa Duchessa» dopo gli allenamenti dell'estate scorsa.

Andrea Matta

@Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ Vescovo minacciato

«Hanno minacciato di ucciderci» ha denunciato monsignor Michael Miabesue Bibi, vescovo ausiliare di Bamenda, nella parte anglofona del Camerun, che per ben due volte è stato preso in ostaggio da parte di separatisti armati. La Chiesa sta pagando un alto prezzo per la crisi nelle due regioni anglofone del Camerun.

## ■ Natale afgano

Il 24 dicembre a Kabul è stato dato l'annuncio della Natività col canto della Kalenda e, durante la Messa della Vigilia è stato benedetto il presepio. Ma il tutto si è svolto nel tardo pomeriggio, non essendo possibile, per motivi di sicurezza, celebrare durante la notte. Nel giorno di Natale, le Messe sono state celebrate nella base Nato e nella chiesa della Missione.

## ■ Parroco minacciato

Il parroco di Cuturù della località rurale della diocesi di Santa Rosa de Osos è stato minacciato di morte per essersi rifiutato di pagare tangenti a uno dei gruppi armati attivi nella zona. Il Vescovo ha quindi deciso di trasferirlo temporaneamente, per motivi di sicurezza. Per questo Cuturù resterà senza il suo pastore fino a quando non si verificheranno le garanzie del rispetto della sua vita.

## ■ Violenze in Indonesia

L'intolleranza religiosa sta crescendo in Indonesia, il paese a maggioranza islamica più popoloso al mondo. Nei primi sei mesi del 2018 si sono verificati almeno 109 episodi di aperta violazione della libertà di religione e 13 azioni violente, in episodi diffusi in 20 province indonesiane.



# Sono 40 i missionari uccisi nel 2018

Lo rivela il rapporto dell'Agenzia «Fides»: 35 sono sacerdoti. Il primato va all'Africa

Come di consueto l'agenzia «Fides» ha pubblicato il rapporto annuale sui missionari che hanno perso la vita nell'anno che si è appena chiuso.

Nel corso del 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35.

Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 l'Africa è stata teatro del maggior numero di omicidi, tanto da essere al primo posto di questa tragica classifica.

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1).

L'uso del termine «missionario» in realtà è valido per tutti i battezzati, consapevoli che «in virtù del

Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione», come si legge al numero 120 dell'Evangelii Gaudium.

Del resto l'elenco annuale di «Fides» da tempo non riguarda solo i missionari «ad gentes» in senso stretto, quindi sacerdoti o religiosi che hanno deciso di dedicare la loro vita alla missione, ma registra tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente «in odio alla fede».

Per questo si preferisce non utilizzare il termine «martiri», se non nel suo significato etimologico di «testimoni», per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti so-



LA CROCE SIMBOLO DEL MARTIRIO

ciali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini.

Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di

alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correvano, per essere fedeli agli impegni assunti.

I. P.

@Riproduzione riservata

## India: sopravvissuti alla violenza anticristiana ora sono sacerdoti



Quattro sopravvissuti alla peggiore violenza anticristiana verificatasi nell'India moderna dieci anni fa, a Kandhamal, sono stati ordinati sacerdoti Cappuccini lo scorso 27 dicembre.

Il Seminario minore Arundaya dei frati Cappuccini, che per due volte venne attaccato e distrutto, nel 2007 e nel 2008, ha visto quattro nuovi sacerdoti: Rahul Bastaray, George Patmajhi, Anand Pradhan e Amar Kumar Singh.

Secondo le informazioni inviate all'Agenzia Fides, circa 1500 persone, 47 sacerdoti e 20 suore, si sono riuniti per la solenne liturgia di ordinazione che si è svolta nella parrocchia di Mary Matha, a Simonbadi, nel distretto di Kandhamal, nella giurisdizione dell'arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar, nello stato di Odisha. «Abbiamo perso tutto - ha affermato nella sua omelia monsignor Sarat Chandra Nayak, Vescovo di Berhampur. A causa della violenza di massa del 2007-2008, ma non la nostra

fede in Gesù Cristo, perché Dio ha preferito vivere tra noi, come abbiamo celebrato a Natale, il 25 dicembre».

Gli aggressori hanno dato alle fiamme l'Arunadaya Ashram, il Seminario minore, durante il primo attacco, nel 2007, iniziato nel periodo natalizio a Bamunigam. Ventiquattro seminaristi sono fuggiti nella foresta per salvarsi la vita dagli estremisti indù. Dovevano lasciare il Seminario.

Sono tornati dopo aver ristrutturato le case nel mese di giugno 2008, per continuare la formazione sacerdotale. La violenza anticristiana riprese nel 2008, nel mese di agosto. Gli estremisti indù hanno di nuovo bruciato, distrutto e saccheggiato il Seminario. Venti seminaristi si dovettero recare nel villaggio vicino e rimanere per due settimane con i cristiani, per condividere il dolore e l'agonia della gente.

Agenzia «Fides»



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

NATE IN ORATORIO HANNO CELEBRATO LA RICORRENZA

# Le «Giovani Marmitte» sono ormai maggiorenni

DI IGNAZIA SCHIRRU GALLUS

Nato nella parrocchia della SS. Vergine Assunta di Selargius ha da poco celebrato il diciottesimo anno dalla fondazione. Il gruppo cabarettistico «Le Giovani Marmitte» è spesso protagonista di spettacoli di beneficenza. A guidarlo Pierandrea Maxia, presidente dell'associazione e Antonello Desogus, capocomico. Un gruppo un po' singolare come spiega PierAndrea. «Non è stata difficile la scelta - afferma. Volevamo essere alternativi alle «Giovani Marmotte», immaginaria organizzazione scout dei fumetti Disney e, cambiando una sola vocale, ci è venuto subito da ridere ed è stato votato all'unanimità».

Formatosi tra i banchi dell'oratorio della parrocchia il gruppo ha deciso di continuare a stare insieme fino ad oggi, anche se di solito i ragazzi tendono a «scappare dalla parrocchia» dopo la cresima. «Siamo nati - dice Antonello - come

giovani impegnati nel gruppo giovanile, guidato dal compianto vice parroco don Giovanni Piras, prestavamo servizio nell'animazione musicale delle Messe, la visita agli anziani e agli ammalati della comunità. Da questo spirito di comunità, corroborato anche da esperienze di vita cristiana, come ad esempio il Tlc, abbiamo mantenuto sempre questa voglia di vederci, per divertirvi insieme, talvolta mettendo in scena barzellette oppure per trascorrere un po' di tempo suonando chitarra e tastiera e creando dei medley musicali. Questo lo spirito che ci tiene insieme e credo che arriveremo ai vent'anni e oltre, chissà».

Ciascuno dei componenti ha una sua attività lavorativa: professionisti affermati, padri e madri di famiglia che, nonostante tutto, hanno nel gruppo un riferimento. «Questo - dice PierAndrea - perché «Le GMe» sono anzitutto un momento di spensieratezza a fine giornata, quando sei carico di tutti

i tuoi problemi e vuoi trascorrere un momento di relax tra amici, per ridere e scherzare e, perché no, far qualcosa per gli altri».

Una convivenza non facile. «Siamo un gruppo che sostanzialmente va d'accordo - conferma PierAndrea. Ognuno con il proprio carattere, con la propria sensibilità. A volte abbiamo diversità di vedute e ci si scontra, dialetticamente parlando, ma poi, insieme, riusciamo sempre a costruire e ritrovarci quando c'è da lavorare per perseguire gli obiettivi del gruppo, un gruppo nel quale ognuno dà il meglio di sé».

Sul sito internet sono segnalate diverse iniziative di solidarietà, in fondo il vero scopo che spinge ad andare avanti la formazione. «Gli obiettivi dell'associazione «Le GMe» - dice il capocomico Antonello - sono quelli di far divertire e dare una mano a situazioni particolari di sofferenza. Abbiamo fatto tantissime comparsate in eventi benefici, uno tra i tanti più emozionanti è stato lo spettacolo



in collaborazione con il Team Solidale Onlus a sostegno dei bambini dell'Ospedale Oncologico di Cagliari, alcuni anni fa».

La festa per il 18mo compleanno è stata l'occasione per donare a Selargius un defibrillatore posizionato nel Parco «Si 'e Boi» a disposizione della cittadinanza. Un gesto significativo. «Occorrono - ha ricordato il Presidente - gesti concreti attuali e realizzabili in breve tempo, segni tangibili alla portata di tutti. È importante poter provare a salvare una vita attraverso lo strumento del defibrillatore e così abbiamo preso

spunto per dotare Selargius di un nuovo punto cardio-protetto. E anche questa volta lo abbiamo fatto divertendoci e facendo divertire».

Le gag delle Giovani Marmitte sono esilaranti e propongono argomenti sempre attuali cogliendo sfumature ironiche. «Sono il frutto - dice Antonello - del contributo di quasi tutti i componenti. Diamo libertà alla nostra creatività prendendo spunto da situazioni della vita quotidiana. Improvvisando, poi si concretizzano idee e gag, semplicemente».

@Riproduzione riservata

## «Lettera aperta a Ninetta Bartoli» in scena a Villa de Villa a Dolianova

Gli spazi di «Villa de Villa» a Dolianova hanno ospitato lo spettacolo «Lettera aperta a Ninetta Bartoli», il nuovo monologo messo in scena dalla compagnia «Salto del Delfino».

Il lavoro è dedicato a Ninetta Baroli (nella foto), la prima donna italiana sindaco di Borutta nel sassarese, ed è ideato e messo in scena da Nicola Michele, con le musiche di Alessandro Manunza. Lo spettacolo affronta una tematica ancora presente ai nostri giorni, quella legata agli stereotipi e pregiudizi di genere, con grande attenzione verso il dibattito pubblico sulle quote rosa, evidenziando le grandi difficoltà alle quali sono sottoposte quotidianamente le donne che ricoprono ruoli direttivi e istituzionali nel mondo del lavoro, rispetto ai colleghi del sesso opposto. Lo spettacolo è ambientato nel lontano 1945, anno in cui Ninetta Bartoli diventa segretaria della sezione locale della Democrazia Cristiana, carica che le permette, un anno dopo, di candidarsi a

sindaco del suo paese, vincendo le elezioni grazie a circa il 90% dei voti. Il consenso quasi unanime da parte dei suoi elettori, permette alla donna di rompere gli schemi e al paese di Borutta di elevarsi come moderna realtà aperta al cambiamento. Il lavoro della Bartoli permette la costruzione di case popolari, scuole elementari, di un asilo, del cimitero, di una cooperativa per la raccolta del latte e la produzione di formaggi, di una casa di riposo e tanto altro. La donna, inoltre, si attiva affinché possano iniziare i lavori per la costruzione di un acquedotto e di una rete fognaria ed elettrica nel paese da lei amministrato. Con il suo patrimonio, altresì, si impegna per far ristrutturare il complesso monastico di San Pietro di Sorres, aprendo la strada all'insediamento della comunità di monaci benedettini tuttora presente.

I. P

@Riproduzione riservata



## Premio «Francesco Alziator» a suor Angela Niccoli

Successo per la dodicesima edizione del Premio letterario Francesco Alziator, intitolato alla memoria dello scrittore, giornalista e studioso cagliaritano, che nel corso di poco più di due lustri di storia è diventato uno degli eventi letterari internazionali di maggior prestigio dell'intero bacino del Mediterraneo. Organizzato dalla Fondazione Alziator, anche nell'ultima edizione l'iniziativa ha premiato numerose personalità che hanno dato lustro con il loro impegno lavorativo e professionale. Nelle foto la consegna del premio per il volontariato a suor Angela Niccoli (foto Carla Picciau)



## Il Concorso «Il mio presepe»



2° CLASSIFICATO - RITA



1° CLASSIFICATO - NICOLA



3° CLASSIFICATO - MARCO

## La festa della famiglia a Sant'Antonio di Quartu foto Fabio Figus



# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019

The advertisement shows the newspaper 'il Portico' in print and digital formats. The print version is shown in a stack, with the top issue featuring a headline 'Andare al di là della paura' and another 'Tutti a Dublino insieme al Papa'. The digital versions are shown on a desktop monitor, a laptop, and a smartphone, all displaying the newspaper's website interface. The background is a blue and white polka-dot pattern.